

*dia di specie rare, di biotopi singolari, di fitocenosi caratteristiche* (1967), *Attuazioni, progetti e proposte nel campo della conservazione della natura* (1972), *I Parchi della Maremma-Uccellina e di S.Rossore-Migliarino. I problemi della difesa del paesaggio mediterraneo costiero* (1977).

Corti dà bella prova del suo scrivere limpido e profondo anche nella storia della botanica con *La fitogeografia in Italia nel XX secolo* (1964), *Leonardo da Vinci botanico* (1952), *Giuseppe Raddi georgofilo* (1979), *Pier Antonio Micheli valente precursore di Linneo e fondatore della prima Società botanica sorta nel mondo* (1980), *Vicende delle discipline botaniche in Firenze dall'epoca dello «Studium generale» a quella dell'attuale Università*.

Gli è stata concessa la medaglia d'oro per i Benemeriti della Scienza, della Cultura e dell'Arte e la nomina a Professore Emerito dalla Facoltà agraria.

Con Roberto Corti si è perduto un gentiluomo di vecchio stampo, di esemplare rettitudine e di nobile semplicità, ancorato ad una profonda fede religiosa che gli ha permesso di affrontare serenamente la lunga malattia dell'amatissima consorte.

A. G.

### RENZO AGOSTINI (1910 - 1992)

È stato il primo ispettore forestale in Italia ad ottenere, nel 1961, la libera docenza in fitosociologia quando, allora, con essa significava andare contro corrente. Questo fatto la dice lunga sulla volontà scientifica di Renzo Agostini che nasce a Borgo Valsugana (Trento) in territorio allora appartenente all'Austria della quale Egli ha sempre ammirato l'ordinata ed efficiente organizzazione.

Si laurea in agraria nel 1932 a Bologna. Con una borsa di studio, frequenta, poco dopo, l'Istituto di entomologia agraria di Napoli, diretto dal famoso Silvestri, e lavora, per un breve periodo di tempo, come entomologo in Sicilia.

Nel 1935 entra, per concorso, nell'Amministrazione forestale dello Stato e nel 1937 consegue la laurea in scienze forestali a Firenze.

Inviato a prestare servizio nell'Italia meridionale, nel 1941 è a Napoli, città alla quale Agostini rimarrà affettuosamente legato fino al suo collocamento a riposo, salvo una breve parentesi postbellica quando è a capo dell'Ispettorato forestale di Bolzano.

A Napoli ricopre vari incarichi fino a diventare, nel 1966, Ispettore

regionale delle foreste per la Campania, incarico che terrà fino al 1973 quando sarà collocato a riposo a domanda.

Renzo Agostini non è solo un valente tecnico forestale, è anche uomo di grande cultura, di acute osservazioni scientifiche e di meticolosa ricerca. In questa veste collabora attivamente con la facoltà agraria partenopea nella quale, dall'anno accademico 1957-58 all'anno 1973-74, ha l'incarico dell'insegnamento della selvicoltura e dell'alpicoltura.

Lo troviamo solerte collaboratore dell'Istituto ed Orto botanico di quella Università, diretti allora da quell'eminente botanico che era Valerio Giacomini. Qui pubblica: *Un eucalitto inedito di Debnhardt: Eucalyptus ambigua* (1958), *Un poco noto Orto botanico privato napoletano: l'Hortus Camaldulensis al Vomero* (1961) e *Analisi fitosociologica di una cenosi di faggio a bassa quota in Irpinia* (1971).

Convinto assertore, assieme all'amico carissimo Alberto Hofmann, del metodo fitosociologico come base di studio anche per la tecnica forestale, avrà in seguito la soddisfazione di veder rivalutato questo metodo che in Italia fino allora era stato fieramente osteggiato.

Un suo lavoro giovanile, amorevolmente rivolto alla terra natia, rientra nel quadro di una trattazione monografico-forestale della Venezia Tridentina: *Aspetti forestali della Valsugana* (1938).

Numerosi i suoi scritti di tecnica e di economia forestale, di floristica, di fitosociologia, di selvicoltura e di sistemazioni idrauliche. Ne indichiamo alcuni fra i più significativi della sua intensa e poliedrica attività: *Sulla determinazione del volume delle travi a spigoli smussati* (1949), *La pineta di Ischia* (1950), *Contributo alla conoscenza del comportamento della quercia rossa in una particolare stazione dell'Italia meridionale* (1951), *Aspetti pedologici e fitosociologici dei Monti Somma e Vesuvio nei confronti della loro sistemazione idraulico-forestale* (1953), *Cenni storici sull'introduzione degli eucalitti in Italia* (1953), *Il rimboschimento del Monte Nuovo (Campi Flegrei) sul processo evolutivo della vegetazione* (1954), *Considerazioni di ordine ecologico e selvicolturale intorno ad un progetto di rimboschimento del 1812* (1955), *Le specie forestali da impiegare nei rimboschimenti della montagna meridionale* (1955) presentato al II Convegno tecnico della Cassa per il Mezzogiorno e, sempre per questa, i *Principi generali di selvicoltura con particolare riferimento a quella dell'Italia meridionale*.

Fra le più interessanti pubblicazioni nel campo della fitosociologia applicata notiamo: *Interpretazione della vegetazione su basi fitosociologiche nel campo applicativo forestale* (1957), *Aspetti fitosociologici delle pinete di pino d'Aleppo del Gargano* (1964), *Il bosco Fontana a Mantova. considerazioni geobotaniche e selvicolturali* (1965), *I boschi del Gargano: selvicoltura, idrologia e turismo* (1967), *Ricerche storiche fitosociologiche e dendrometri-*

*che sulla pineta naturale di pino d'Aleppo di Porto Pino (Sardegna sud occidentale) in unione con Sanfilippo (1970), Significato e lineamenti delle pinete relitte di pino silvestre dell'Appennino emiliano (1972), Interesse fitogeografico e fitosociologico del pino marittimo e del pino d'Aleppo a Pantelleria (1973), Vegetazione pioniera del Monte Vesuvio: aspetti fitosociologici ed evolutivi (1975), Accantonamenti relitti di pino d'Aleppo e aspetti della vegetazione litoranea della costa meridionale tirrenica (1985).*

Negli ultimi anni si ritira a Belluno, dove ritrova una famiglia dopo che a Napoli era rimasto solo. Qui scrive gli ultimi due grossi lavori sulla sua terra d'origine: *La flora della Val di Sella di Valsugana* (1984) e i *Lineamenti e aspetti della vegetazione della Val di Sella in Valsugana* (1988). Ricoverato sofferente all'ospedale di Feltre, muore verso la fine di gennaio 1992.

A. G.